



ISSN: 2038-3282

**Publicato il: 11 Gennaio 2013**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

***Digital literacy in the documents of European Union*<sup>1</sup>**  
***La digital literacy nei documenti dell'Unione Europea***

*di* Stefania Nirchi

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

[stefania.nirchi@unicas.it](mailto:stefania.nirchi@unicas.it)

**Abstract:**

Gli studi pedagogici degli ultimi anni hanno mostrato un forte interessamento verso i *media*, attori incontrastati dell'attuale periodo storico e in modo particolare hanno posto lo sguardo sul concetto di *competenza mediale* assoggettato, nella letteratura internazionale di riferimento, alle più varie e controverse definizioni, che lo vogliono, a seconda dei casi, *media competence*, oppure *compétence médiatique*, o ancora *competencias en medios*, tutte espressioni che, nella stragrande maggioranza dei casi, finiscono per essere tradotte con *media literacy*, nonostante rappresentino significati profondamente diversi. A tale proposito per rendere più chiaro il tema affrontato in questo saggio faremo nostra la teoria di riferimento più largamente condivisa che identifica la competenza mediale con tutte quelle abilità che presuppongono come scenario alcuni elementi cardine come i contesti di apprendimento mediali, i sistemi di codifica e decodifica e così via.

---

<sup>1</sup> Articolo uscito su Vega Journal, Periodico di Cultura, Didattica e formazione universitaria, Anno VIII, n. 3, dicembre 2012.

**Parole chiave:** digital literacy, unione europea, apprendimento, scuola

### **Premessa**

Gli studi pedagogici degli ultimi anni hanno mostrato un forte interessamento verso i *media*, attori incontrastati dell'attuale periodo storico e in modo particolare hanno posto lo sguardo sul concetto di *competenza mediale* assoggettato, nella letteratura internazionale di riferimento, alle più varie e controverse definizioni, che lo vogliono, a seconda dei casi, *media competence*, oppure *compétence médiatique*, o ancora *competencias en medios*, tutte espressioni che, nella stragrande maggioranza dei casi, finiscono per essere tradotte con *media literacy*, nonostante rappresentino significati profondamente diversi. A tale proposito per rendere più chiaro il tema affrontato in questo saggio faremo nostra la teoria di riferimento più largamente condivisa che identifica la competenza mediale con tutte quelle abilità che presuppongono come scenario alcuni elementi cardine come i contesti di apprendimento mediali, i sistemi di codifica e decodifica e così via. Il concetto di *Media Literacy*<sup>2</sup>, invece, presuppone dei *saper fare* importanti, quali: saper leggere e scrivere i media, saperli progettare, capirli, analizzarli e interpretarli. La definizione che meglio si presta a chiarire il significato di *media literacy* è senza dubbio quella di Varis (2003) che la esplicita nell'approccio secondo il quale i soggetti si misurano con i media e interpretano i messaggi con i quali vengono a contatto. Ciò vuol dire che avere una *media literacy* presuppone il possesso di specifiche abilità operative (*skill*), quali ad esempio accedere alle risorse mediali, analizzarle e interpretarle. Questo passaggio significativo dalla competenza mediale alla competenza digitale è diventato negli ultimi anni argomento pregnante di molti importanti documenti europei<sup>3</sup>. Nello specifico, nelle Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona 2000 si legge in merito: *L'Unione si è ora prefissata un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. (...) Il passaggio a un'economia digitale, basata sulla conoscenza, indotta da nuovi beni e servizi, metterà a disposizione un potente motore per la crescita, la competitività e l'occupazione. Inoltre sarà in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'ambiente.*

Dal punto di vista più squisitamente educativo ciò sta a significare che devono essere garantite *le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita: competenze in materia di tecnologie dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali*; ciò rimanda gioco forza ad un *diploma europeo per le competenze di base in materia di tecnologia dell'informazione, con procedure di certificazione decentrate, al fine di promuovere l'alfabetizzazione "digitale" in tutta l'Unione.*

### **L'approfondimento attraverso i documenti dell'Unione Europea**

---

<sup>2</sup> Per approfondimenti cfr. David Buckingham, *Media Education: Literacy, Learning, and Contemporary Culture*, Polity Press, Cambridge, 2003; P. Aufderheide, *Media Literacy. A report of the National Leadership Conference on Media Literacy*, Aspen Institute, Washington D.C., 1993; McLaren P. et al., *Rethinking media literacy: a critical pedagogy of representation*, P. Lang, New York, 1995.

<sup>3</sup> Per approfondimenti cfr., S. Nirchi, *Le competenze chiave degli insegnanti nella società della conoscenza*, in S. Cellamare, R. Melchiori, S. Nirchi, "La multiformità della professione insegnante", Roma, Anicia, 2012, pp. 87- 103.

Il primo tentativo sull'importanza per i sistemi di istruzione di sviluppare la comprensione e l'analisi critica dei media da parte dei cittadini è stato fatto nel 1982 in Germania, con la *Dichiarazione di Grünwald sulla Media Education*<sup>4</sup>. A seguire, nel 1999, a causa del repentino sviluppo tecnologico venne redatto il documento *Educare per i media e per l'era digitale*, nel quale si riconosce la Media Education come *parte del diritto fondamentale di ogni cittadino, in ogni paese del mondo, alla libertà di espressione e all'informazione, (...) funzionale alla costruzione e al sostegno della democrazia*<sup>5</sup>. Nel 2002 invece l'UNESCO, attraverso lo *Youth Media Education Seminar*<sup>6</sup>, riafferma l'importanza della natura critica e creativa della media literacy, mettendo in risalto il fatto che la media education dovrebbe essere inserita sia in ambienti di apprendimento formale che informale, a livello sia individuale che di community. In tal senso numerosi sono stati i tentativi affinché si includessero due elementi in particolare: la protezione e promozione dei diritti umani, specie riguardo ai minori; e la *raison d'être* sociale ed economica. Questa politica protezionistica è sfociata infatti nel 1999 nel *Programma permanente Safer Internet*<sup>7</sup>, una sorta di guida preziosa per genitori, insegnanti e bambini sull'impiego di strumenti di sicurezza nel *viaggio sulla Rete*. Parte integrante per il conseguimento di questi obiettivi è l'*Iniziativa e-Learning*<sup>8</sup> e il Programma pluriennale *eLearning 2004-2006*<sup>9</sup> che stabilisce come fine ultimo «la lotta al divario digitale» attraverso un percorso scandito per tappe: a) definizione della digital literacy; b) identificazione e disseminazione delle buone pratiche. Gli anni che vanno dal 2000 fino al 2008 dunque sono stati caratterizzati da diverse iniziative messe in campo dalla Commissione Europea per la promozione della digital literacy tra i Paesi membri, azioni queste confluite nel documento *Public policies and stakeholders initiatives in support of Digital Literacy*<sup>10</sup> e in una serie di raccomandazioni messe sul tavolo da un team di esperti.

### **Raccomandazioni per lo sviluppo della digital literacy**

Al fine di stabilire una linea di azione condivisa la Commissione Europea ha passato al vaglio « un ristretto numero di esperienze innovative e di successo nella promozione della digital e media literacy, specificandone i punti di forza e di debolezza». Tra i vari studi analizzati merita qualche riflessione il rapporto *Promoting digital literacy. Understanding digital literacy*, realizzato dall'Università Autonoma di Barcellona (UAB), i cui obiettivi sono:

---

<sup>4</sup> *International Symposium on Media Education*, Grünwald, Repubblica Federale Tedesca, [http://www.unesco.org/education/pdf/MEDIA\\_E.PDF](http://www.unesco.org/education/pdf/MEDIA_E.PDF)

<sup>5</sup> *Vienna Conference «Educating for the Media and the Digital Age», Recommendations addressed to the United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO)*, 18-20 aprile 1999, <http://www.nordicom.gu.se/clearinghouse.php?portal=linkdb&main=reconedu.php&>

<sup>6</sup> *Recommendations addressed to the United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO), Youth Media Education*, Siviglia, 15-16 febbraio 2002, [http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL\\_ID=5680&URL\\_DO=DO\\_TOPIC&URL\\_SECTION=201.html](http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=5680&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html)

<sup>7</sup> *The Safer Internet Programme* [http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/sip/policy/programme/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/activities/sip/policy/programme/index_en.htm)

<sup>8</sup> *Commissione Europea, e-Learning – Designing tomorrow's education* (COM(2000) 318 final), Bruxelles, 2 maggio 2000, <http://ec.europa.eu/education/programmes/elearning/comen.pdf>

<sup>9</sup> *Commissione Europea, Proposal for a decision of the European Parliament and of the Council adopting a multi-annual programme (2004-2006) for the effective integration of Information and Communication Technologies (ICT) in education and training systems in Europe (eLearning Programme)* COM(2002) 751 final 2002/0303 (COD) Bruxelles, 19 dicembre 2002, [http://ec.europa.eu/education/archive/elearning/doc/dec\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/education/archive/elearning/doc/dec_en.pdf)

<sup>10</sup> *Commissione Europea e DTI (2009), EU Digital Literacy Review. Public policies and stakeholder initiatives*, <http://www.epractice.eu/en/library/332834>

- identificare ed esaminare un esiguo numero di esperienze innovative e di successo che hanno contribuito a promuovere la digital e la media literacy;
- identificare ed esaminare i punti di forza e di debolezza di queste esperienze;
- offrire delle raccomandazioni per l'implementazione della promozione della digital literacy.

Lo studio in particolare individua anche i fattori decisivi al superamento degli ostacoli che impediscono un pieno sviluppo della cultura digitale:

- *il contesto*: le aree sociali e geografiche dove concentrare la cultura digitale;
- *la rilevanza, la motivazione e il coinvolgimento*: le strategie per aumentare il coinvolgimento dei soggetti e stimolare una motivazione positiva;
- *la consapevolezza critica e la partecipazione*: progettare piattaforme per accrescere la partecipazione e la co-responsabilità;
- *l'educazione e la tutela*: offrire il tutoraggio necessario a tutte le iniziative che promuovono le ICT, specie per i più svantaggiati;
- *l'equità e la solidarietà*: le azioni dovrebbero permettere un accesso equo alle ICT;
- *l'innovazione istituzionale e culturale*: perseguire il rinnovamento a diversi livelli di responsabilità attraverso lo sviluppo e la crescita delle ICT in tutte le aree della società.

I documenti degli anni successivi, *i2010* ed *e-Inclusion 2008*<sup>11</sup> attraverso l'importante lavoro di un gruppo di esperti sulla digital literacy<sup>12</sup> rappresentano una sorta di guida sulla digital literacy. Le raccomandazioni suggerite dagli esperti riguardano vari punti:

- adattare delle iniziative ai contesti socioeconomici locali;
- potenziare di campagne di sensibilizzazione;
- usare contesti (e piattaforme) di apprendimento formale e informale;
- potenziare lo sviluppo di contenuti tarati sugli utenti emarginati;
- monitorare costantemente lo sviluppo delle capacità critiche e culturali degli utenti;
- creare apparati di valutazione e misurazione;
- favorire lo scambio e la collaborazione tra le autorità pubbliche, la società civile e l'industria dei media.

Il dettaglio delle azioni da compiere avendo presenti queste direttrici si può ritrovare nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle competenze chiave per*

---

<sup>11</sup> La Commissione ha pubblicato l'8/11/2007 la Comunicazione *European i2010 initiative on e-Inclusion to be part of the information society*,

[http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/einclusion/policy/i2010\\_initiative/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/activities/einclusion/policy/i2010_initiative/index_en.htm)

<sup>12</sup> *Digital Literacy: High-Level Expert Group Recommendations*,  
[http://ec.europa.eu/information\\_society/eeurope/i2010/docs/digital\\_literacy/digital\\_literacy\\_hlg\\_recommendations.pdf](http://ec.europa.eu/information_society/eeurope/i2010/docs/digital_literacy/digital_literacy_hlg_recommendations.pdf)

*l'educazione permanente* (18 dicembre 2006)<sup>13</sup>, documento nel quale vengono declinate quali abilità dovrebbero essere sviluppate: competenza digitale (uso critico della tecnologia), competenza civica e sociale (dotare i soggetti degli strumenti necessari per svolgere un ruolo attivo e democratico nella società), consapevolezza critica e competenza creativa (i soggetti dovrebbero essere capaci di valutare l'espressione creativa delle idee e delle emozioni diffuse dai media). Dello stesso anno è la *Raccomandazione 2006/952 sulla protezione dei minori e della dignità umana* (20 dicembre 2006)<sup>14</sup> nella quale si ribadisce la necessità della formazione degli insegnanti nel campo della media literacy e l'introduzione della media literacy nei curricula scolastici.

Dall'analisi di questi importanti documenti si chiarisce ancor più come la competenza digitale sia fondamentalmente contraddistinta da una particolare attenzione da un lato verso la natura, i limiti e le condizioni di validità del sapere compreso nei contenuti digitali, da un altro lato verso la condizione della riflessione critica e dell'esercizio consapevole della *cittadinanza*.

### **Riferimenti Bibliografici:**

- Benadusi L., Di Francesco G., *Formare per competenze. Un percorso innovativo tra istruzione e formazione*, Napoli, Tecnodid, 2002;
- Calvani A., Fini A., Ranieri M., *La competenza digitale nella scuola. Modelli e strumenti per valutarla e svilupparla*, Trento, Erickson, 2010;
- S. Cellamare, R. Melchiorri, S. Nirchi, *La multiformità della professione insegnante*, Roma, Anicia, 2012;
- Pellerey M., *L'approccio per competenze: è un pericolo per l'educazione scolastica?*, in "Scuola Democratica", n.2, 2011;
- Wenger E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Cortina, Milano, 2006.

---

<sup>13</sup> Commissione Europea, *Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning*, (2006/962/EC), <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:en:PDF>

<sup>14</sup> Parlamento Europeo, *Recommendation 2006/952/EC of the European Parliament and of the Council of 20 December 2006 on the protection of minors and human dignity and on the right of reply in relation to the competitiveness of the European audiovisual and on-line information services industry* [Gazzetta Ufficiale L 378 del 27.12.2006], [http://europa.eu/legislation\\_summaries/audiovisual\\_and\\_media/l24030a\\_en.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/audiovisual_and_media/l24030a_en.htm)